

Rapporto di maggioranza

numero

6097 R1

data

12 marzo 2009

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 26 giugno 2007 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari "Adeguata rappresentanza femminile?"

(v. messaggio 19 agosto 2008 n. 6097)

1. LA MOZIONE

Presentata il 26 giugno 2007 e sottoscritta da altri 19 deputati, la mozione chiede di ancorare in un regolamento il principio secondo cui, nelle commissioni nominate dal Consiglio di Stato, la rappresentanza femminile non sia inferiore al 30%.

Formalmente si propone la modifica dell'articolo 18 del "Regolamento cantonale concernente le indennità ai dipendenti dello Stato e agli altri rappresentanti in organi cantonali" del 5 febbraio 1997:

Art. 18 - Composizione

Nella composizione delle commissioni e dei gruppi di lavoro vanno seguiti i seguenti principi:

- a) *numero dei membri limitato, variabile da 5 a 9;*
- b) *adeguata rappresentanza femminile;*
- c) *adeguata rappresentanza degli interessi e delle conoscenze;*
- d) *attribuzione dei ruoli di presidente e di segretario.*

con la nuova formulazione:

- b) *presenza dell'uno e dell'altro sesso non inferiore al 30%;*

Nel frattempo il "Regolamento cantonale concernente le indennità ai dipendenti dello Stato e agli altri rappresentanti in organi cantonali" del 5 febbraio 1997 è stato modificato con decisione del 6 maggio 2008; in particolare è stato abrogato proprio l'art. 18. Lo stesso giorno, il Consiglio di Stato ha poi emanato un "Regolamento concernente le commissioni, i gruppi di lavoro e le rappresentanze presso enti di nomina del Consiglio di Stato" che contiene un articolo concernente la loro composizione.

Art. 4 - Composizione

Nella composizione delle commissioni valgono i seguenti criteri:

- a) *numero di membri limitato, variabile da 5 a 9;*
- b) *rappresentanza equilibrata, tenuto conto delle funzioni loro affidate, dei sessi, delle fasce d'età, dei gruppi d'interesse, delle competenze e delle conoscenze specifiche;*

La modifica proposta con la mozione va dunque riferita, nei medesimi termini (*presenza dell'uno e dell'altro sesso non inferiore al 30%*), a questo nuovo regolamento.

La motivazione alla base della mozione risiede nel fatto che la rappresentanza femminile nelle commissioni è del tutto insufficiente (tra il 12 e il 15%) e ben lontana da quanto, ad esempio, si verifica a livello federale. Per di più in quasi la metà delle commissioni non è presente nessuna donna.

Già in passato sono state presentate a più riprese, con atti parlamentari o in altra forma, richieste di una più equa rappresentanza femminile, che non hanno però ottenuto risultati apprezzabili.

2. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Con il messaggio n. 6097 del 19 agosto 2008 il Consiglio di Stato, pur non negando l'esistenza del problema, propone di non dar seguito alla mozione. Scrive infatti:

"Il Consiglio di Stato, pur dando atto che la presenza della componente femminile risulti ancora inferiore a quanto auspicato, ha ritenuto di non condividere la proposta di introdurre condizioni e quote; preferendo, da un lato richiamare tra i criteri indicati nell'art. 4 litt. b) per la composizione dei predetti gremi la rappresentanza equilibrata dei sessi; dall'altro insistere in modo pragmatico, con la sensibilizzazione ed il convincimento, al perseguimento di tale obiettivo."

In sostanza il Consiglio di Stato ritiene che si possa ovviare alla situazione denunciata applicando generiche raccomandazioni rivolte alle unità amministrative che dovranno proporre i nominativi per le commissioni. Il guaio è che queste raccomandazioni, come risulta da un'esperienza pluriennale, non consentono di ottenere l'effetto auspicato.

Il rapporto ha immediatamente suscitato vibranti proteste da parte della Commissione consultiva per la condizione femminile e di altre associazioni.

La Commissione consultiva per le questioni femminili, in un comunicato stampa del 3 ottobre 2008, esprime il proprio disappunto, osservando che *"il Consiglio di Stato ha deciso di non sostenere la mozione, preferendo un «approccio pragmatico al problema, fatto di sensibilizzazione e convincimento».* In realtà, la questione è sul tavolo della commissione da 15 anni e, malgrado le numerose attività e iniziative promosse nel corso dell'ultimo quindicennio, la rappresentanza femminile nelle commissioni extraparlamentari è aumentata di 4 punti percentuali, passando dall'8 al 12 %. *Un ben magro risultato".*

La mozionante, sentita in Commissione, ha a sua volta affermato che il rapporto *"lascia le firmatarie sbigottite, perplesse, senza parole e anche un po' indignate."*

3. DATI

Nel 2005 la Commissione consultiva per la condizione femminile aveva approfondito la tematica della rappresentanza nelle commissioni, sulla base di dati forniti dalla Cancelleria dello Stato. Da questa statistica risultava che nelle 113 commissioni prese in esame la presenza femminile era del 12.8% e che in ben 50 commissioni le donne erano del tutto assenti.

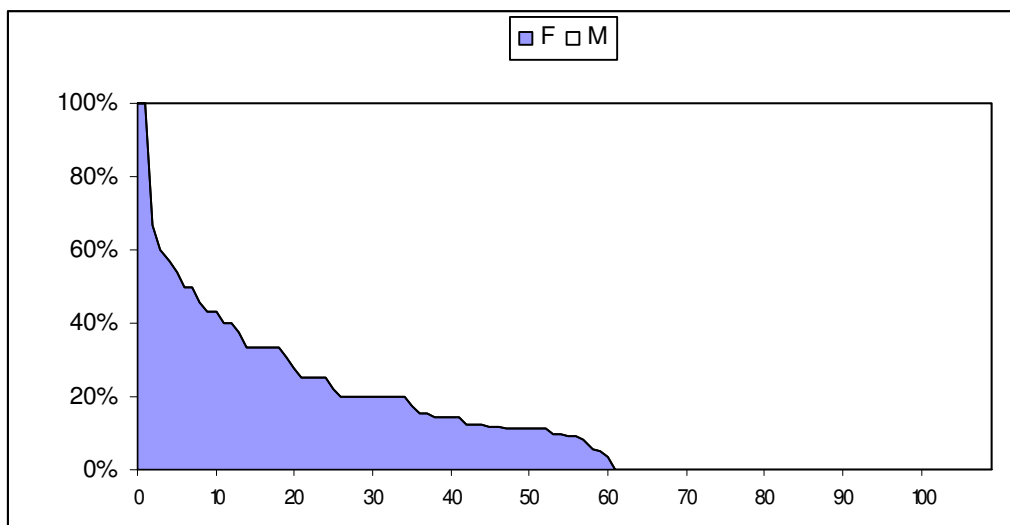
Nel frattempo si sta concludendo il rinnovo delle commissioni, in quanto tutte o quasi scadevano nel corso del 2008.

Da dati parziali disponibili risulta che la percentuale di donne sia leggermente aumentata (15%); ciò non è però dovuto a un maggior numero di donne prese in considerazione, quanto alla scomparsa di alcune commissioni a forte rappresentanza maschile. Il numero di commissioni in cui le donne non sono rappresentate rimane vicino a 50, e più precisamente:

percentuale di donne	numero commissioni
0%	49
1% - 9%	6
10% - 19%	20
20% - 29%	15
30% - 49%	12
50% - 100%	8

La soglia del 30% è raggiunta in 20 commissioni su 110 (ossia il 18%).

Il grafico che presenta in ascissa il numero progressivo delle 110 commissioni censite, ordinate secondo la percentuale di donne presenti, illustra pure chiaramente la situazione.



La distribuzione non è nemmeno uniforme se si considerano i vari dipartimenti a cui si riferiscono le commissioni.

	M	F	%F
Cancelleria	31	12	27.9
DI	155	39	20.1
DSS	169	55	24.6
DECS	102	12	10.5
DT	206	18	8.0
DFE	165	11	6.3

Si può notare come solo la Cancelleria (che annovera anche la Commissione consultiva per la condizione femminile), il DI e il DSS presentino una rappresentanza femminile accettabile, pur con scompensi interni, mentre la situazione è parecchio più grave negli altri tre dipartimenti.

Alcuni casi emblematici:

	M	F
Commissione sussidiamento colonie di vacanza	7	0
Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri	9	0
2 Commissioni tripartite in materia di disoccupazione URC	16	0
Commissione della perequazione intercomunale	10	0
Comm. per l'educazione alla mobilità e al traffico stradale	10	1
Commissione consultiva per la formazione dei docenti ASP	27	1
Commissione beni culturali	8	1
Commissione cantonale per la formazione professionale	22	3

Sono solo alcuni esempi di commissioni, anche importanti, in cui le donne potrebbero portare un contributo essenziale. Ma anche in altri ambiti, come la caccia, la pesca, i beni patriziali, la sicurezza informatica, le scuole universitarie o il traffico, non si vede per quali ragioni la componente femminile debba rimanere esclusa o presente in proporzione insignificante. Un discorso speculare va fatto per le uniche due commissioni totalmente femminili, ossia la Commissione consultiva per la condizione femminile e l'Ufficio di conciliazione in materia di parità dei sessi, nelle quali non sarebbe fuori luogo qualche presenza maschile.

Non tiene nemmeno la motivazione, spesso addotta, secondo cui, al momento di istituire una commissione consultiva, non si trovano le donne da inserirvi. La Federazione ticinese delle società femminili dispone infatti di una banca dati nella quale sono elencate donne di tutti settori che si sono dichiarate disponibili a svolgere un'attività pubblica. Questa banca dati, purtroppo, non viene mai utilizzata, sebbene sia accessibile all'amministrazione pubblica.

4. SITUAZIONE NELLA CONFEDERAZIONE

A livello federale l'Ordinanza sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (OLOGA) del 26 novembre 2008 regola chiaramente la rappresentanza nelle commissioni extraparlamentari con l'art. 8.

Art. 8a - Commissioni consultive e commissioni decisionali

¹Secondo le loro funzioni, le commissioni extraparlamentari sono commissioni consultive o commissioni decisionali.

²Le commissioni consultive danno pareri e preparano progetti.

³Le commissioni decisionali dispongono di un potere decisionale.

Art. 8b - Eleggibilità

Può divenire membro di una commissione extraparlamentare qualsiasi persona che adempie le condizioni d'impiego nell'Amministrazione federale.

Art. 8c - Rappresentanza dei sessi

¹La rappresentanza dell'uno o dell'altro sesso in una commissione extraparlamentare non può essere inferiore al 30 per cento. Occorre perseguire a lungo termine una rappresentanza paritetica dei due sessi.

²Se la proporzione di uomini o di donne è inferiore al 30 per cento, la Cancelleria federale esige dal dipartimento interessato una motivazione scritta.

La fissazione delle quote tramite ordinanza ha portato la rappresentanza femminile a una media del 33.3%. Va detto che la distribuzione non è uniforme e che in due dipartimenti (difesa e soprattutto finanze) la quota del 30% non è rispettata.
(fonte <http://www.admin.ch/ch/i/cf/ko/statpersonen>)

Dipartimento	F	%F	M	%M
DFAE (esteri)	31	39.2%	48	60.8%
DFI (interni)	238	35.6%	431	64.4%
DFGP (giustizia e polizia)	37	31.9%	79	68.1%
DPPS (difesa)	16	25.4%	47	74.6%
DFF (finanze)	7	15.2%	39	84.8%
DFE (economia)	107	33.5%	212	66.5%
DATEC (ambiente, ...)	56	29.9%	131	70.1%
Totale	492	33.3%	987	66.7%

Tipo di Commissione	F	%F	M	%M
Commissioni di ricorso	7	43.8%	9	56.3%
Commissioni con potere decisionale	114	31.9%	243	68.1%
Commissioni consultive	328	34.7%	616	65.3%
Organi di direzione	43	26.5%	119	73.5%

5. CONCLUSIONI

I dati riportati dimostrano chiaramente come le formulazioni generiche del tipo di quella ora in vigore - *"rappresentanza equilibrata, tenuto conto delle funzioni loro affidate, dei sessi,..."* - non permettono di raggiungere in tempi ragionevoli l'obiettivo, perseguito con la mozione, di garantire anche alle donne una rappresentanza almeno del 30%. La fissazione di quote tramite un regolamento rimane quindi l'unico strumento efficace per ottenere finalmente un'adeguata rappresentanza femminile nelle commissioni e nei gruppi di lavoro istituiti dal Consiglio di Stato.

La maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici raccomanda quindi al Gran Consiglio di accogliere la mozione 26 giugno 2007 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari.

Per la maggioranza della Commissione speciale:

Francesco Cavalli, relatore
Bacchetta-Cattori - Corti - Ducry - Garobbio -
Ghisletta D. - Krüsi - Pedrazzini - Viscardi

MOZIONE

Adeguata rappresentanza femminile?

del 26 giugno 2007

L'Ordinanza federale sulle commissioni extraparlamentari, nonché gli organi di direzione e i rappresentanti della Confederazione prevede che «[...] *la rappresentanza dell'uno o dell'altro sesso non può essere inferiore al 30%*» (v. art. 10 allegato). Inoltre la Confederazione in questa Ordinanza specifica che «*occorre perseguire a lungo termine una rappresentanza paritetica dei due sessi*».

Il Regolamento cantonale concernente le indennità ai dipendenti dello Stato e agli altri rappresentanti in organi cantonali del 5 febbraio 1997, all'art. 18 recita:

Art. 18 - Composizione

Nella composizione delle commissioni e dei gruppi di lavoro vanno seguiti i seguenti principi:

- a) numero dei membri limitato, variabile da 5 a 9;*
- b) adeguata rappresentanza femminile;*
- c) adeguata rappresentanza degli interessi e delle conoscenze;*
- d) attribuzione dei ruoli di presidente e di segretario.*

Malgrado ciò, nel nostro Cantone la rappresentanza femminile nelle commissioni del Consiglio di Stato è di solo il 12.8%. Negli ultimi vent'anni a più riprese vi sono state richieste di equa rappresentanza presentate dal Parlamento, che però sono sfociate nel nulla.

La Commissione consultiva per la condizione femminile ha approfondito nuovamente la questione, aggiornato i dati e segnalato nuovamente la situazione al Consiglio di Stato, proponendo una modifica dell'art. 18 punto b) del regolamento:

Art. 18 (nuovo)

- b) Presenza dell'uno e dell'altro sesso non inferiore al 30%; [...]*

Avvalendoci delle competenze assegnateci all'art. 101 della Legge su Gran Consiglio e i sui rapporti con il Consiglio di Stato chiediamo:

1. che la modifica del regolamento proposta dalla Commissione consultiva per la condizione femminile venga adottata al più presto, al fine di permettere una ricostituzione delle commissioni rispettosa dell'equa rappresentanza dei sessi.
2. Che l'Ufficio legislazione e pari opportunità possa essere associato alla ricerca di donne che presentano le caratteristiche richieste per divenire membri di una commissione o di altri gremi nei quali è prevista una rappresentanza cantonale.
3. Che anche negli organi di direzione dove vi sono rappresentanti del Cantone venga introdotta e rispettata una norma che imponga la quota del 30% di presenza minima, analogamente all'art. 10 della citata ordinanza federale.
4. Di prevedere, analogamente all'ordinanza federale, pure una giustificazione scritta nel caso in cui la proporzione dei sessi non possa essere raggiunta.

Si tratta di misure che non hanno alcuna incidenza finanziaria, motivo per cui sollecitiamo un deciso e veloce intervento da parte del Consiglio di Stato per porre rimedio a una situazione divenuta sempre più insostenibile e che fa del nostro Cantone il fanalino di coda a livello federale.

Monica Duca Widmer

Bagutti - Caimi - Dadò - David - Ducry - Franscella - Garobbio -

Ghisletta R. - Jelmini - Kandemir Bordoli - Maggi - Mariolini -

Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Polli - Ravi - Righinetti - Viscardi